



“VOCI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



**“Vuoi sapere quanto è grande il mio amore? Conta le onde.”
(Anonimo)**

**“Avrai sempre quelle sole ricchezze che avrai donate.”
(Marco Valerio Marziale)**

Nota di redazione

I testi pubblicati nel giornale sono inediti o tratti da testi messi a disposizione degli autori e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate opere. A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "VOCI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo versamento di una quota di Euro 20,00 da inviarsi alla segreteria del Circolo, allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono ed e-mail, specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.LA.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti gli iscritti è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro, atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo.

Notizie inerenti concorsi, manifestazioni, presentazioni e pubblicazioni organizzate o patrocinate dal Circolo stesso o da Associazioni amiche, sono reperibili sul sito del Circolo.

Il prossimo numero sarà dedicato interamente al premio "VOCI 2011".

© Copyright dei singoli autori.

In questo numero

Nota di redazione.....	2	Gloria d'Italia Di Vittorio Verducci.....	15
Filo di Maria Altomare Sardella.....	3	All'Italia di Giovanni Di Girolamo.....	15
Divagazione poetica di Roberto De Luca.....	6	Sui sette colli di Vittorio Verducci	15
Hypòkrisis di Michela Boccabella.....	7	Dalla Via Crucis di Cesare De Rugeriis	16
Per ogni vero fratello di Angiolina Bosco.....	8	XIV STAZIONE Gesù ve' messe dóntre a lu seppùleche	16
Un prezioso ricamo di Daniela Quietì.....	8	TRADUZIONE: Gesù viene messo dentro il sepolcro	16
Di te e di me di Daniela Quietì.....	8	Punta Ala di Rodolfo Vettorello	17
A Simone di Iole Simone	9	Il primo treno di Rodolfo Vettorello	17
Su suolo sconsecrato di Luca Gilioli.....	10	Armonia di Rodolfo Vettorello	17
Distacco di Luca Gilioli.....	10	Appunti per un dibattito sempre aperto di Bruno Arrighi	18
Amor taciuto di Vinia Mantini	10	"Uomini tra realtà e immaterialità" di Valeria Di Felice	20
Stanze notturne di Carla Tombacco	11	Premio Letterario Internazionale "Città di Martinsicuro"	21
I pescatori di perle di Renato Fiorito.....	11	Premio letterario internazionale Montefiore I ^a edizione	- 23 -
Notte sul lungomare di Nicola Zambetti	12		
Il viaggio di Anna Pinzuti.....	13		
Vorrei di Anna Pinzuti.....	13		
Il veleno di Francesco Salvador	14		
L'offerta pagata della rosa di Francesco Salvador	14		
Maggio scorre sui sogni di Francesco Salvador	14		
Le forze non sono di Francesco Salvador	14		

Filo

Un giorno ti diplomi; un altro vai ad occupare il tuo ufficio; un altro ancora ti sposi e finalmente dichiari all'Anagrafe la nascita del tuo primo figlio. Da quel momento, vedi le stesse persone, fai le stesse cose, percorri le stesse strade, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Insomma, sei una persona comune; ma ti senti fortunato perché, mentre mangi al calduccio con la tua famiglia, la tele ti mostra solitudini e dolore d'ogni sorta... Infine, ti guardi nello specchio una mattina per sbarbarti e il rasoio non scivola più su una pelle turgida; allora, cominci a porti interrogativi inquietanti, cammini per strada e ti accorgi che ti sta venendo la fissa di leggere l'età dei defunti sui manifesti funebri. Per questo, la settimana scorsa sono rimasto seccato, quando a causa di lavori stradali, ho dovuto cambiare il percorso per andare in ufficio. Adesso sono costretto a passare davanti al cimitero quattro volte al giorno e chissà per quanto!

“Fortuna che siamo a fine aprile, la natura sboccia e tu, se vuoi, te ne puoi stare rincantucciata ancora a lungo oltre le tue mura” penso, ammiccando all'invisibile signora dell'ultima dimora. Ostento serenità a me stesso; perciò non mi affretto, passando davanti ai suoi cancelli, ed è così che noto la giovane donna.

È vicina ai trent'anni, nell'insieme carina, vestita di scuro. Occupa sempre la stessa panchina davanti all'ingresso principale del camposanto, alle ore 12.00; la vedo, infatti, quando torno indietro per la pausa del pranzo. Guarda il terreno sotto i propri piedi, sembra contare i fili dell'erbetta o i ciottoli oppure fissa un punto lontano al di sopra delle mura. Tiene le mani in grembo, la borsa abbandonata accanto a sé, incurante che gliela possano portare via. Nulla le sembra più terribile di quanto le è già successo, è evidente. Ha l'aria sconsolata di chi è stato tradito. Da chi? Dalla vita in primis, questo è certo... Mi incuriosisce. Niente di morboso, s'intende; potrebbe avere l'età di mia figlia minore, della mia Loretta. Così avviso mia moglie che oggi non torno a casa per il pranzo e a mezzogiorno vado a sedermi accanto a lei. Mi fa posto senza una piega, ma è difficile attaccare discorso con una che nemmeno ti vede. Dopo qualche secondo, assolto dai miei capelli bianchi, le rivolgo la parola. Lei mi guarda con gli occhi velati di chi fa fatica a tornare alla realtà, ma alla fine mi risponde.

“Ho perso mia madre” dice. “Il sedici scorso. Era un giovedì, a quest'ora.”

Tiro un sospiro. Avevo temuto la scomparsa di un giovane marito o di un figlioletto; ma i genitori muoiono, è la legge a cui dobbiamo rassegnarci.

“Sorella morte” sussurro.

“L'hanno assassinata” risponde lei. “Nessun malvivente, solo un gruppo di medici impreparati.” Si ferma, le manca il fiato. “Il nostro medico di famiglia tre anni fa non ha capito dalle analisi di routine che mia madre aveva un principio di leucemia curabile, allora, con una semplice pastiglia. Se n'è reso conto, invece, un mese fa, quando i valori del sangue erano vistosamente alterati e ormai bisognava intervenire con la chemioterapia. Due settimane fa, in ospedale, dopo pochi minuti di chemio, mia madre si è sentita male e venti minuti dopo

era morta per arresto cardiaco. “

“Qual è stato l’esito dell’autopsia?” le chiedo.

“Non ho permesso che gliela facessero” dice. “L’avrebbero scempiata senza dirmi la verità. Subito prima che cominciasse a somministrarle il farmaco, mia madre stava bene; lo so, perché io ero lì con lei. Tutto lascia supporre che abbiano sbagliato in qualcosa, che le abbiano somministrato una dose eccessiva o che fosse allergica a qualche componente del farmaco e non abbiano saputo intervenire con un antidoto efficace.”

“Questo, lei lo sospetta. Ma senza l’autopsia non lo saprà mai con certezza” dico.

“Avrebbero accusato se stessi di incompetenza, se avessero scoperto una loro responsabilità?” mi chiede lei, guardandomi per la prima volta in faccia. “Per un’autopsia seria” continua dopo qualche secondo, “avrei dovuto assumere un avvocato, pagare un’equipe di medici privati. Si figuri, non ho nemmeno un lavoro stabile! Avevo scelto io l’ospedale in cui ricoverarla, mia madre si fidava di me.” Curva le spalle. Sembra l’immagine della sconfitta. “Ho racimolato i pochi risparmi che aveva e ho organizzato la sua ultima festa. Fiori umili, ma con le amiche e i vicini e il sacerdote l’abbiamo accompagnata qui, tutti insieme per l’ultima volta. Così avrebbe voluto lei: andarsene con dignità, sommessamente, come è sempre vissuta. Mia madre, ne sono certa, ha perdonato.”

“Ma tu, no” dico, dimenticando le formalità.

“Io, no” conferma lei. “L’incompetenza nel proprio lavoro, la superficialità sono assassinio.”

Per qualche minuto restiamo in silenzio. Ora mi spiego l’aura cupa che circonda questa ragazza: la morte di un genitore è dolorosa, ma prevedibile; la morte, ricevuta dalle mani a cui ci si era affidati per allontanarla, è inaccettabile; la responsabilità di non aver saputo fare le scelte giuste, per salvare la vita della persona amata, è devastante.

“Quanti anni aveva tua madre?” le chiedo.

“Sessantotto” risponde.

Avverto un brivido: era mia coetanea. “La morte trova strade impensabili” dico per consolarla. “Si vede che era arrivata la sua ora e gli sforzi di quei medici sono stati inutili” aggiungo, ma non sono convinto delle mie parole e si sente nella voce.

“Era avanti con gli anni, sofferente, non ricca. Che importa al mondo, se una persona umile viene privata dell’unica cosa che possiede? Se viene privata della sua vita?... Mia madre è scomparsa per gli errori professionali di gente che sta continuando a lavorare senza sensi di colpa, senza la vergogna di essere almeno indagata... Arresto cardiaco, hanno detto. Ma perché il cuore si è arrestato?” mi chiede come se potessi darle una risposta.

“Forse, c’è un ordine negli eventi della vita, un disegno che a noi sfugge. Forse quei medici sono stati lo strumento di una volontà superiore” affermo, stupendo me stesso, perché io non sono credente. “Tua madre era una persona buona, immagino.”

“L’ho vista aiutare, come poteva, chiunque ha incrociato sulla propria strada. Aveva parole di pace per tutti. Dava da mangiare agli animali randagi. La sua ultima raccomandazione è stata di riempire la ciotola dell’acqua che aveva sul balcone per i passerotti assetati. Le piacevano, ma non ne ha mai chiuso uno in gabbia “ dice lei.

“Hai pensato, allora, che una morte... forse... prematura è il premio che le è stato concesso per essere stata una persona generosa, che ha fatto sempre del suo meglio?”

La ragazza mi guarda perplessa.

“Hai pensato” aggiungo, “che d’ora in poi avrebbe vissuto anni di sofferenza, di dipendenza fisica e psicologica?... Quella vecchietta che ti umilia, perché ti vedi diventare un peso per te stesso e per gli altri... E la tortura di voler vivere, mentre sai di poter morire a ogni momento... Non potrebbe essere considerata una grazia, allora, che le sia stato concesso di andarsene, mentre era ancora padrona di se stessa, mentre ancora non aspettava la morte come una condannata?”

Per la seconda volta la ragazza mi guarda dritto negli occhi. Credo abbia capito che tentando di consolare lei, sto dando voce alle ansie che mi rodono la mente: mi sto avvicinando all’ultimo traguardo e non riesco a non chiedermi come sarà; sono consapevole che la maggior parte del tempo concessomi l’ho già vissuto e che non posso più cambiare l’uso che ne ho fatto. “Ho vissuto bene?” questa è la domanda che ormai mi assilla tutte le mattine, quando mi rado davanti allo specchio, perché, in fondo, ciò che conta non è quanto, ma come lo viviamo il tempo che ci viene dato.

La ragazza si alza.

“Come si chiamava?” le chiedo.

“Filomena” risponde lei col tintinnio di un sorriso nella voce. “Ma tutti la chiamavano Filo” aggiunge e si avvia senza preoccuparsi di salutarmi. Vorrei dirle di non soffrire, perché è l’amore che si sono scambiate ciò che conta, l’unica realtà che il tempo non distrugge, ma lei è già lontana.

Altomare Sardella Maria (Desio – MI)



Divagazione poetica

Ci fu un periodo in cui, quando mi mettevo a letto la sera, prendevo un libro di poesie di Rimbaud. Era strano perché ogni volta che aprivo quel libro e mi mettevo a leggere, mi sembrava di entrare in un bosco incantato o in una tempesta di piccoli smeraldi che volavano in aria, nella luce della camera. Le pagine, incontenibili, si sfogliavano da sole e a volte si rincorrevano in arie ricolme di vita e d' amore, come di morte e di grilli cantanti, grilli meccanici che avevano sete e lanciavano il loro grido nelle notti chiare d'agosto. Sembrava che mi conducessero in stanze dove il sole non riusciva ad entrare e in ville classicheggianti appena ultimate, dove gli operai erano appena andati via lasciandole apparire spontanee nel loro candore immacolato e deserto, coi giardini curati e deserti, incantati nel loro fulgore eterno ed etereo, bianco come le luci dei saloni coi soffitti dipinti, dov'era immortalata la vita.

Piacere senza fine, amore senza fine, intelligenza e sensibilità senza fine, sfociate in un'angoscia incontenibile e inevitabile.

Poi un giorno il libro uscì dalla mia stanza. Volò dalla finestra in un mattino di giugno e si perse negli orizzonti delle dieci. Il libro non fece ritorno e finì nelle mie domeniche passate, quando dal bar osservavo le cose e attendevo i rassicuranti pranzi domenicali, e vedevo un'auto che ora non esiste più scomparire dietro la curva, giù per la dolce discesa oltre la quale, si riusciva a scorgere il celeste chiaro del cielo.

C'erano mobili in stile veneziano nella casa di mattoni rosso acceso e di muri bianchi come la neve. Oltre le stanze i giardini dei sogni, in cui si rincorrevano strani e dolci animali e più in là, dove finivano i tronchi degli alberi, con le loro enormi radici, stagni e lenti corsi d'acqua sui quali in autunno cadevano le foglie che restavano immobili per molto tempo prima di essere trasportate via dalla corrente. Ecco: Rimbaud mi faceva venire in mente un qualcosa di vicino ma di irraggiungibile, come lui sul suo battello ebbro, che per me erano le giostre di un lunapark, o la voce di un sogno percorso dai cavalli bianchi della notte in un giardino abbandonato, vissuto e visto durante l'insonnia, alle tre del mattino quando tutti dormono e il mondo appare pauroso, dopo aver fatto l'amore con una venere verde come le foglie in un caldo notturno d'estate. La sua voce mi rimase in mente e per esorcizzarla almeno un po' andai di notte in una cattedrale deserta, dove la luce blu della vita trapelava appena dalle finestre piombate e dalla quale uscii solo al mattino per osservare piante rinsecchite in riva al mare in un tenue mattino d'aprile, mentre gli operai stavano costruendo una casa poco più in là. Ecco, il poeta era per me tutto questo ed altro ancora, come i selciati bagnati delle notti in Spagna di Hemingway o le irraggiungibili mosche di Charles o il pianto di un bambino o il dolce far niente sui tavoli bianchi vicini a un mare venerato. Persi insieme a lui nei cunicoli dell'infanzia trasportata alle porte dell'età adulta senza poterla più buttare all'indietro e ancora amore e risa e grida disperate di un dolore di cui non si conosce l'esatta entità, ma è dolore per il bello e per il brutto, per la guerra e per l'amore, per la gioventù e per la vecchiaia, per la saggezza e

per l'idiozia, per la bellezza e per l'assurdità dell'esistenza.

De Luca Roberto (Velletri – RM)



Hypòkrisis

Ecco il mostro che torna carponi lungo il viale di casa.
 Ben seduta da sopra la vanga
 graffia il cielo con l'unghia,
 rosso fuoco riflette le luci nell'alba
 della notte di sesso appena trascorsa.
 A quest'ora del giorno escono presto
 le famiglie del borgo con l'ansia irrequieta
 di andare a costruire certezze nei cosmi.
 Ed il mostro che struscia i suoi lembi snervati
 fa paura alla gente,
 nessuno penserebbe a metterla in casa,
 o darle un passaggio o raccoglierla in terra.
 La famiglia dabbene esce pura al mattino,
 l'uomo in giacca e cravatta,
 donna in gonna di spacco
 e i bambini cartelle alle mani.
 La famiglia dabbene ha il futuro negli occhi.
 Questo mostro è un passato tutto inciso nei bordi
 tatuato nel volto smussato dagli anni.
 Questo mostro ha gli occhi coperti dal fango
 di una vita passata a far sempre lo stesso.
 Passerà pure questa giornata a far schifo alla folla,
 a pestare soltanto il terreno più cupo
 e stanotte quell'uomo, sulla strada di casa,
 quello stesso che tanto sdegnava al mattino,
 pagherà di sua tasca quel mostro di donna
 per aver la sua bocca sulle tracce di un fallo
 e goderne pensando a qual mostro ella sia.

Boccabella Michela (Roma)

Per ogni vero fratello

In questo momento
sto pensando proprio a te,
fratello, disperso nel mare
infinito dei suoi guai,
quando ogni via d'uscita
sembra momentaneamente
sbarrata.
Giorni, ore, attimi di dolore
che segnano nel fondo;
flash di vita che non sa
assolutamente come esprimersi.
In questo momento
sto pensando proprio a te,
fratello, all'impossibilità
di innalzarti in volo
oltre la dura realtà,
per cimentarti
ogni giorno di più
con una irrefrenabile
voglia di vivere.
In questo momento
sto pensando proprio
a te... fratello.

Bosco Angiolina (Roma)



Un prezioso ricamo

Non appartiene
al
tempo
questo sogno
prigioniero
del nostro destino
che ha relegato
il cuore
in soffitta
e mi ha squarciato
l'anima.
Potrai mai
ricucirla
con un prezioso
ricamo?

Quieti Daniela (Pescara)

Di te e di me

Vorrei modificare
l'istante del sogno
le linee brevi
di te e di me
disegnare una retta
che unisca i lati
mentre ti inseguo
in tratti incerti.
Riconsidero le tue
e le mie parole
e mi dico che sei
solo un'illusione.
Ma ho amato l'attimo
che mi ha acceso
con il tuo fuoco
e che divampa.

Quieti Daniela (Pescara)

Frasso (BN), Sabato 8 gennaio 2011

A Simone

È un profumo nuovo,
è la stella della mia anima
è il desiderio oltre l'eterno
è la mia partenza
è lo specchio dei miei occhi
è il cuore che risorge
è l'onda che rinnova il fluire di ogni oceano
è l'infinito di ogni speranza
è pioggia, mare e cielo sconfinato.

È desiderio, è un pugno di luce.
è il mio stato, è gioia pura ed è una perla infinitamente calda
è la mia fede che cresce ed alimenta i miei giorni.

È il mio vivere.

Riposa il mio corpo mentre saltella l'anima, sorvola praterie, colli, maree,
spiagge di altri mondi e cieli variopinti.

Sono in volo e il mio volto è divenuto i suoi occhi.

Eternamente dentro, nel profondo di ogni emozione che abbraccia ed avvolge
il mio bambino.

Semplicemente anima, indissolubile la sua essenza.

Ovunque amore e sogno all'unisono .

Sei il mio vento caldo che rinnova le mie chiome.

Sei vita.

La tua mamma Iole

Simone Iole (Massa – MS)



*Tanti
auguri
&
complimenti
a
Iole,
Lorenzo
&
Simone*



Su suolo sconosciuto

Su suolo
sconosciuto
dipinge un
madonnaro.

Sgargiante
il talento,
sgargianti
i colori...
ma istante
dopo istante
sbiadiscono
impotenti
al margine
della strada.

Su suolo
sconosciuto
dipinge un
madonnaro,
e qualche
spicciolo
può far della
sua ciotola
la sua cupola.

Gilioli Luca (Modena)

Distacco

Un Ercole
mi cintura,
mi solleva
e soffoco...

È il distacco
dalla Terra Madre:
io Anteo,
io valigia.

Gilioli Luca (Modena)

Amor taciuto

Creatura dal nobile rispetto,
a te basta uno sguardo per parlare,
forse sogni nella mia mente metti
o dal cuor devo tutto cancellare?

E sguardi e labbra parlano da soli,
mi tremano le gambe, il cuor s'accende,
vorrei poterla dir quella parola:
meglio tacere e custodirla dentro.

Le nostre strade non s'incontreranno,
sperando io che un giorno non mi pento
- anche se sento nel mio cuor l'affanno -
di aver serrato in me quel sentimento.

Le mie emozioni vibrano nel cielo,
le porterò più su nel firmamento,
per quando arriverà il grande gelo
e conterò le stelle a cento a cento.

Amore disperato.
Amor represso.
Amore non vissuto.
Amor taciuto.

Mantini Vinia (Ortona-CH)



I pescatori di perle

I pescatori di perle sono finiti,
hanno indossato bombole e maschere
e girano oziosi in cerca di prede.
Non sanno nulla delle perle.
Ed io mantengo il segreto.
Scendo a mani nude e trattengo il respiro.
Resisto, e aspetto che la conchiglia si apra
e mostri infine la perla.
Allora con gentilezza e amore
tendo la mano e la raccolgo.

I pescatori di perle sono finiti.
Io sono l'ultimo.

Fiorito Renato (Roma)

Stanze notturne

Vagando nelle stanze
notturne della fantasia
per scovare dietro i libri
in soffitta, oltre il muro
che rimbalza lo sguardo
fra angoli di polvere
e ragnatele di parole
una finestra sincera
che apra il silenzio.
Uno spiraglio vivo
ed un puntino intriso
d'anima, un senso
che come un ponte
sappia unire le rive
dei nostri sogni.
Quando la poesia
ti prende le mani
e ti porta su da lei
a cucire sillabe
con ritagli di cieli
e fili d'arcobaleni
e bandoli aggrovigliati
d'inestricabile andare.
Raccogliendo versi
da un fiore di luna,
sbocciato tra i passi
e gli inciampi della vita.

*Tombacco Carla
(Trivignano – VE)*



*“I pescatori di perle” di Alessandro Allori
Palazzo Vecchio, Studiolo di Francesco I.*

Notte sul lungomare

Lasciandomi alle spalle il Margherita,
procedevo lentamente
costeggiando il lungomare antistante il Fortino,
fino a raggiungere quel punto
in cui la costa,
scomparendo agli occhi del passante,
va ad insinuarsi
fra le banchine del vasto porto barese.

Il tempo
scorrevva lento ed estenuante,
mentre nella mia testa,
pensieri e presentimenti,
si rincorrevano
e si mescolavano fra loro
in uno strano intruglio.

Paura e angoscia,
tristezza e disperazione,
sgomento e terrore
si confondevano,
si scontravano,
si dibattevano.

Con le braccia appoggiate sulla ringhiera,
fissavo con lo sguardo assente,
quella massa informe e nerastra.

Tutt'intorno
un cupo silenzio
riecheggiato
da lontani suoni,
quasi spenti,
e dalle acque...
un tetro fruscio
sulla sottostante banchigia.

Poi, ad un tratto,
nel lungo silenzio della notte,
il riecheggiare
dei duri rintocchi dell'orologio
di Piazza Mercantile.

Un breve sussulto,
poi...
il mio sguardo si fermò
a fissare
quella scia argentea
distesa sulle acque.

Un brivido,
invase tutto il mio corpo
e all'improvviso
una strana musica
parve
diffondersi nell'aria.

Nuovi pensieri
invasero la mia mente,
nuove sensazioni
guidarono i miei passi
verso tutt'altra meta.

Zambetti Nicola (Bari)



Il viaggio

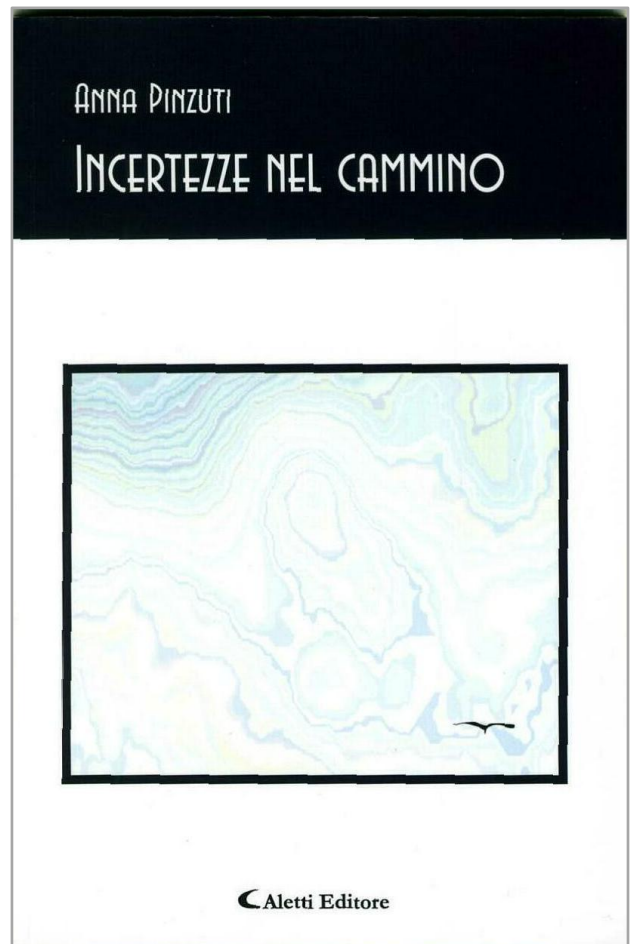
Questo silenzio fra noi
pieno di parole non dette.
Guardami negli occhi,
leggi quello che non riesco a dirti a voce.
Stringimi le mani,
accompagnami nel tuo cuore,
fammi entrare nei tuoi sogni più belli,
fammi camminare con te nei viali della tua vita.
Con carezza lieve sul cuore
lenirò le tue ferite,
imparerò ad ascoltare i tuoi silenzi,
a stringerti a me
per proteggerti dal male,
diventerò il tuo scudo per difenderti da chi non ti ama.
E insieme... insieme sfideremo il mondo,
guardandoci negli occhi
ci libreremo in alto,
sorvoleremo tutti i mali,
e le angosce
ritrovando ogni volta, sempre,
la voglia, la forza di lottare
per questo nostro amore immenso.
Eccomi...
sono qui.
Stringimi le mani...
iniziamo il nostro viaggio.

Pinzuti Anna (Torino)

Vorrei

Vorrei addormentarmi sul tuo petto
ascoltando il battito del tuo cuore,
inebriandomi del profumo della tua pelle
tra tue braccia forti
che mi raccolgono contro di te.
Sentire il tuo respiro caldo tra i miei capelli,
godere fino in fondo del nostro abbandonarci
l'uno all'altro felici e mai sazi
e ritardare il più possibile il nostro risveglio
per regalarci altri attimi di sogno,
altri attimi di amore.

Pinzuti Anna (Torino)



Il veleno

Cammina sulle vie
dell'anima
scivola come
su piste innevate,
su monopattini invisibili
esplorando i rifugi
del cuore
non può provocare danni,
troppo forti sono
le pareti
che ospitano gli agguati.

Salvador Francesco (Padova)

L'offerta pagata della rosa

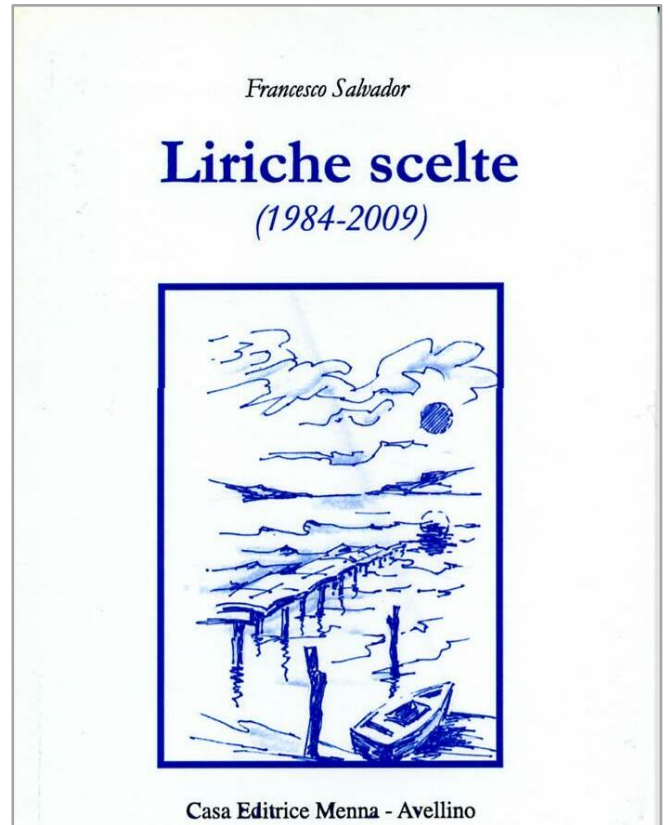
Giorni di fine novembre
non so a chi dare
La rosa
proposta all'acquisto
devio l'offerta
ad altri clienti
possibili o invisibili
passa prima o poi
il cameriere
a consultare
gli ultimi desideri.

Salvador Francesco (Padova)

Maggio scorre sui sogni

Maggio scorre sui sogni
di bestie focose,
liscia libidini,
raschia problemi,
sorvola sulla risata d'inerzia,
mastica quesiti,
sputa risposte,
scuote le scatole chiuse.
Ma nel suo lungo tragitto
scorda parte di te
sulla superficie della collina.

Salvador Francesco (Padova)



Le forze non sono

Le forze non sono
quelle di ieri,
i sogni neppure,
mi trovo però
a percorrere questi viali
col gusto di cercare
motivi e melodie
e già molto mi ha dato
questo giorno d'estate:
due colombi appoggiati
alla sedia del mio tavolo,
un passo più spedito,
il fiato che migliora.

Salvador Francesco (Padova)

Sui sette colli

Gloria d'Italia

Sopra i tuoi colli, vaso d'elezione,
ancora sei a dispensar sapienza,
eterna Roma, e a dimostrar potenza,
gloria d'Italia, e il tempo è testimone.

Risuona ancora in te di Cicerone,
Roma repubblicana, l'eloquenza,
sei Roma d'imperial magnificenza,
Roma dei papi, sotto il cupolone.

Oggi multirazziale, sul tuo fiume
altre storie si specchiano e solenni
nuove vittorie conterà il tuo nume:

archi di pace erigerai, perenni,
tra le culture a rischiarar le brume,
faro del mondo, luce dei millenni.

Verducci Vittorio (Notaresco - TE)

All'Italia

Scrivi la storia, e la racconta a noi:
dopo millenni di sottomissione,
l'Italia finalmente una Nazione
divenne con il sangue degli "eroi".

Oggi fan centocinquant'anni! Poi,
ecco che qualcheduno in discussione
l'Unità mette e la Liberazione,
la "lotta partigiana" e i figli suoi.

Ma noi diciamo forte a chi ciò nega:
"L'Italia è una, è nostra, e non si tocca;
e a chi prova a dividerla son guai!

Il popolo glorioso non si piega,
e un grido echeggerà di bocca in bocca:
l'Italia ridivisa non sia mai!"

Giovanni Di Girolamo (Bellante – TE)

Inizio a raccontar di quel mattino,
quando sconfisse il suo fratel beffardo
e fondò Roma Romolo gagliardo,
sul Palatino.

Scorreva a valle il fiume tiberino
nei suoi meandri in un ozioso andare:
venne il sabino, ratto, ad abitare
sull'Aventino.

Ricche di querce, come per cimelio,
dove giocavan le fanciulle ninfe,
erano i boschi e le sorgive linfe
chiare del Celio.

E tra giunchi nascosto, l'immortale
Vimineo Giove stava diffidente
della Suburra a sorvegliar la gente,
dal Viminale.

Qui l'altare di Romolo regale,
di Diana, di Venere, di Flora,
tutrice s'erigeva la dimora,
sul Quirinale.

Eran gli dei tutto il romano orgoglio,
a Giove il sommo, a Minerva, a Giunone:
a lor serbava il popol devozione,
sul Campidoglio.

Roma da lor protetta, il re sabino
e poi l'Etrusco vennero scacciati
dal prode battaglione di soldati
dell'Esquilino.

Adorna di virtù e di sacrale
pietas era Roma e d'ardimento:
eran questi dell'urbe l'armamento
fondamentale.

E così s'accingeva Roma antica,
di quella appena nata e già regale,
ad iniziar, per essere immortale,
l'aspra fatica.

Verducci Vittorio (Notaresco - TE)

**Dalla Via Crucis di Cesare De Rugeriis
XIV STAZIONE
Gesù ve' messe dóntre a lu seppùleche**

Li tàppe fine 'ncème a lu Calvàrje,
già da devèrse hore è ormàj fenite,
la tèrre è càlme, s'ardulgèsce l'àrje,
e Jàse Crèste mò vè seppellite.

Ce stàve a llì paràgge 'nu ciardìne,
'mbàcce a 'na rocce 'na tomba scavàte,
che se trovàve prubbe lò vecìne,
màje nesciune l'avàve adupràte.

Lò 'nu lenzule biànche fu adagiàte,
da jò li pite l'arpiècò su 'nfàcce,
l'avàve tuttuquànte 'mprufumàte,
Giusèppe e Necudème. Quèste sàcce!

'Nu mässe de devèrse tunnèlate,
bluccòzze la 'ntrature de la grotte,
lò 'ttórne ce mettozze li suldàte
che stàve a huardejì de jurne e notte.

Mò Jàse Crèste stà lò ben secure,
e nù sapóme chelle ch'avverrà;
cuscè deciàve li 'ntìche scritte:
"Lu tèrte jurne, ha da resuscetà!".



*"La Deposizione" di Teofilo Colombini
esposta nella Chiesa del Sacro Cuore di
Piombino (LI)*

TRADUZIONE: Gesù viene messo dentro il sepolcro

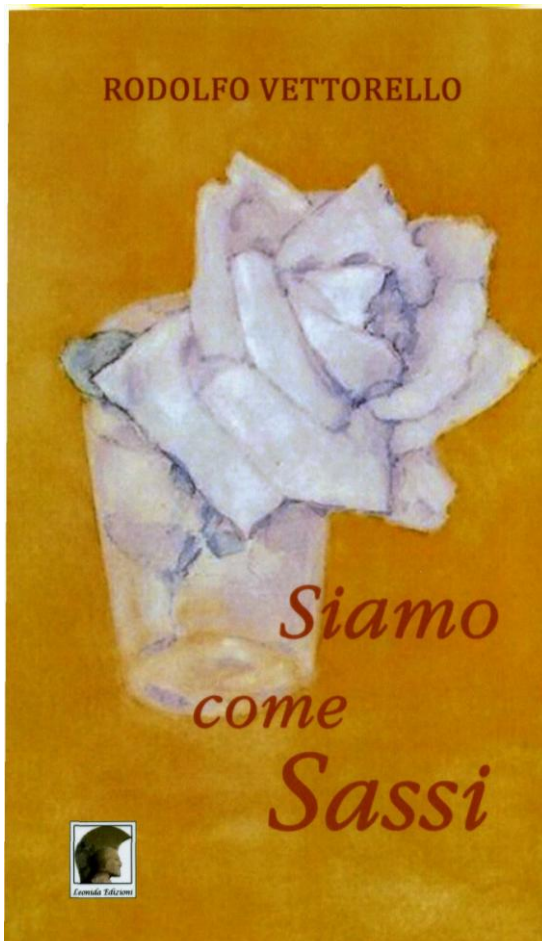
Le tappe fino alla cima del Calvario, / già da diverse ore sono ormai finite, / la terra è calma, s'addolcisce l'aria, / e Gesù Cristo ora viene seppellito. // Vi era lì nei paragi un giardino, / in una roccia una tomba scavata, / che si trovava proprio lì vicino, / mai nessuno l'aveva adoperata. // In un lenzuolo bianco venne adagiato, / dai piedi fino al viso fu piegato, / lo avevano tutto quanto improfumato, / Giuseppe e Nicodemo: questo so! // Un masso di diverse tonnellate, / bloccò l'ingresso della grotta, / intorno furono messi dei soldati / che facevano la guardia giorno e notte. // Ora Gesù Cristo è ben sicuro, / e noi sappiamo bene quel che avverrà; / così dicevano le antiche scritte: / "Il terzo giorno deve risuscitare".

De Rugeriis Cesare (Castel Castagna - TE)

Punta Ala

Generalmente
non dormono i bambini
se c'è troppa luce.
Serve per loro un angolo remoto
dove ci sia silenzio e a poco a poco
si possa scivolare come niente
nelle braccia dell'angelo custode.
Invece tu dormivi
anche di giorno come fosse a notte
nel letto grande al centro della scena.
Nella roulotte tra gli alberi del bosco
ascoltavamo i grilli e le cicale.
S'era felici come si è felici
quando si vive dentro un paradiso
fantasticando d'altri paradisi.
Non sapevamo allora quale fosse
l'età più bella, la più dolce, quella
del vivere sognando;
dei sogni che si sognano vivendo.

Vettorello Rodolfo (Milano)



Il primo treno

Il primo treno passerà tra poco
e la luce velata del mattino
andrà crescendo come in un acquario.
La bianca luna svanirà nel cielo.
Lucifero è ormai quasi evanescente
e tante stelle sono impallidite.
Tutto è sospeso come in un'attesa
e l'aria tace ed il silenzio è greve.

Il primo treno passerà tra poco,
soltanto i vecchi sono già per strada.

Dormivo fino a tardi
nel mio lettino e poi nel letto grande
e non sapevo ancora
della luce velata e delle attese.
Occorrerà una vita per scoprire
che le speranze moriranno all'alba.
Allora sarà inutile aspettare
il triste primo treno del mattino
che le trasporta verso il mondo d'ombre.

Il primo treno passerà tra poco.
Soltanto i vecchi sono già per strada.

Vettorello Rodolfo (Milano)

Armonia

Mordersi a volte
e a volte accarezzarsi.
Opinioni del tutto divergenti
per scontrarsi su tutto
e questa sera
sarà più bello ancora accoltellarsi
e fare pace come nulla fosse.
Ci troveremo uniti più di prima
da questo nostro eterno separarci.
Ci scanneremo un poco
perché poi lasciarsi
sarà tenero e dolce
come ritrovarsi.

Vettorello Rodolfo (Milano)

Appunti per un dibattito sempre aperto di Bruno Arrighi

Chi mai riuscirà a dare una risposta soddisfacente alla domanda: "Che cos'è la Poesia?" Non certo io, ma voglio esporre qualche osservazione alla buona. Tanto per cominciare, il significato stesso della parola non è chiaro. Nel senso che si dice venga da un termine greco che significa "fare". Ma "fare" cosa? Ad innumerevoli azioni possiamo applicare il concetto di "fare": tutto il lavoro industriale, artigianale e altro è improntato al "fare". Vorrebbe dire creare qualcosa che non c'era prima? Ma non è un concetto che si possa applicare esclusivamente alla "Poesia", perché come a un dato momento, nel tempo, è stata scritta una certa poesia di Saffo, così, ad esempio, uscì la prima "Cinquecento" dagli stabilimenti torinesi. Direi di lasciar perdere la questione.

Forse la definizione più semplice resta quella che compare nelle pagine del vecchio Benedetto Croce: "La poesia è l'espressione di un sentimento." È così stringata e resta così tanto sul generale che può, poi, essere piegata da ogni parte, come in effetti è avvenuto.

La gamma dei sentimenti umani è vasta e nella storia delle letterature troviamo opere che li hanno espressi tutti, ma col passare dei secoli, a seconda dei momenti storici, ne sono stati privilegiati alcuni a detrimento di altri. Nel nostro tempo mi pare che ne sopravviva un numero ristretto. L'Amore, in molte sue sfumature; la Tristezza; il Dolore esistenziale e poco altro. Quello che chiamano "il male di vivere", in definitiva - con qualche eccezione, s'intende, che spazia in qualche altro campo, ma che mi appare piuttosto minoritaria.

Sarebbe istruttivo indagare sul perché oggidì questi pochi temi occupino la gran parte dello spazio letterario, ma l'indagine rischia di diventare elefantiaca come in certi fatti che occupano ad infinitum le TV. Forse c'entra quella che viene definita "la visione del mondo", nel senso di ciò che, per ognuno di noi, è di primaria importanza nella vita e che la caratterizza, anche in senso generale. E dunque parrebbe che la stragrande maggioranza di noi è attenta soprattutto ai moti del cuore, alla propria interiorità intesa nei suoi vari aspetti, alle vibrazioni della propria sensibilità e ritiene che queste cose siano quelle davvero importanti. Siamo insomma con l'occhio rivolto in interiore hominis (e, per estensione, mulieris) più che sugli aspetti esterni (diciamo, con una parola che tutto comprende, la società). Forse è perché l'essenza più profonda dell'Essere Umano è sempre la stessa e lo scorrere delle epoche storiche non conta niente. Ognuno di noi ripercorre gli stati d'animo, le emozioni, le pulsioni che da sempre hanno avvinto l'umanità e che quindi sono sempre attuali: da ciò il ritornare continuo di certi temi.

Come anche le altre Arti, la Poesia è una istituzione sociale e perciò crea un particolare rapporto tra i membri di una comunità, basato sulla comunicazione - come le altre Arti - ma comunicazione mediante il linguaggio. Questo è il suo peculiare mezzo di comunicazione. Ma comunicare che cosa? E comunicare come? In questi due interrogativi sta l'eterno dibattito, che probabilmente non avrà mai fine.

Riguardo a cosa comunicare ne ho già detto abbastanza più sopra. Aggiungo che altri sentimenti umani avrebbero il diritto di essere trattati, in aggiunta al

gruppetto già citato. Ma qui è necessario introdurre una ulteriore categoria: quella del Valore. Inteso in due sensi, quello del poeta, che scrive di quei sentimenti ai quali dà il massimo valore; e quello dei lettori, che danno un giudizio su quello che leggono in base ai loro propri valori. Se poeta e lettori hanno uguale scala di valori, il successo è assicurato. C'entra, però, un altro fattore ancora. Grandissima importanza ha il cosa comunicare, ma altrettanta ne ha il come.

Se andiamo a compulsare il DEVOTO-OLI alla voce poesia, leggiamo. "L'espressione di un contenuto spirituale in corrispondenza di peculiari schemi ritmici e stilistici, tradizionalmente contrapposto a prosa". Ecco qua, il come! I "peculiari schemi ritmici e stilistici"... Dunque la Poesia non è espressione "brutta" di sentimenti, non bastano degli "Oh!", "Ahi!", "Ohimè!", "Che Pena!", "Vaffan..." o consimili esclamazioni di cui son piene le pagine dei fumetti per "fare poesia". È invece linguaggio elaborato secondo degli schemi, il cui insieme denominiamo RETORICA, con un sottoinsieme che denominiamo METRICA.

Per secoli la scrittura poetica si è posta sotto la tutela di questi robusti pilastri, per un complesso di ragioni che ora non mi sembra il caso di trattare. Rilevo comunque che l'inserirsi nel solco della tradizione e l'esprimersi secondo precise regole stilistiche e metriche ha rappresentato di per sé stesso una garanzia di eccellenza poetica. Potrebbe dipendere anche dal fatto che, nei secoli, la quasi totalità delle persone non sapesse né leggere né scrivere? Quindi i pochi alfabetizzati erano una élite, orgogliosa delle proprie elitarie capacità? Chissà... Ma il Tempo, nella nostra società occidentale, porta grandi mutamenti nei rapporti politici, economici, sociali ed anche culturali. E per una serie di motivi la protezione di quei robusti pilastri di cui dicevo, col passare dei secoli ha ingenerato disagio, insofferenza e noia. Si è andati alla ricerca di strade non battute, dove esprimersi con tutta la libertà individuale di cui si era capaci.

Questa "rivoluzione" non data poi da gran tempo rispetto alla lunghezza della "tradizione" (che comunque non è estinta). Risaliamo appena alla metà dell'Ottocento e troviamo il pioniere della nuova poetica del "verso libero", lo statunitense Walt Whitman. Da allora il manipolo dei suoi seguaci è andato aumentando ed oggi sono legioni. Perché la Libertà è contagiosa: per esprimere me stesso non ho bisogno di calarmi dentro le regole della metrica e delle figure retoriche, cose che potrebbero anche impedirmi di volare, devo trovare un mio modo di servirmi della lingua, che mi distingua da tutti gli altri rendendomi inconfondibile... Aspirazione non tanto facile a realizzarsi, ahimè! Ci vogliono delle capacità che pochi hanno, in barba alle illusioni dei molti...

Alla fine dei conti, il bilancio è positivo, secondo me. Nonostante le frequenti cadute nel banale, nell'informe, nel poco significativo, la scrittura liberata ha dato (e dà) grandi esempi poetici. Ognuno di noi potrebbe fare un elenco di poeti e di opere che gli hanno preso il cuore, fra quanto le letterature ci hanno offerto in quest'ultimo secolo e mezzo. È vero che la Libertà non garantisce la Poesia, ma è anche vero che l'Avventura, il Rischio producono una grande soddisfazione se riescono a raggiungere il grande risultato: l'Espressione Poetica.

Bruno Arrighi (Padova)

Introduzione a

“Uomini tra realtà e immaterialità” di Valeria Di Felice

Di fronte alla complessità di qualsiasi realtà contestuale, gli uomini si rivelano degli "esseri simbolici" in grado di costruire veri e propri sistemi di vita, fornendo non solo nozioni, concetti, modelli interpretativi, ma anche strumenti, oggetti, manufatti. La cultura è uno straordinario prodotto storico, in parte cumulato e in continua trasformazione, che integra innumerevoli elementi di natura eterogenea e multidimensionale. L'uomo è artefice di determinati flussi di idee, categorie, elaborazioni cognitive attraverso le quali si definisce e si orienta. Tuttavia, la sua capacità di adattarsi alle varie situazioni si realizza anche attraverso procedure concrete, materiali, che non devono essere assolutamente trascurate. In molti casi infatti, la cultura materiale è stata vista come un metro tassonomico del simbolico e dell'astratto. L'appropriazione (o la conseguente classificazione) del materiale è stata considerata il primo passo per la strutturazione dell'immateriale (A. Destro, 2001).

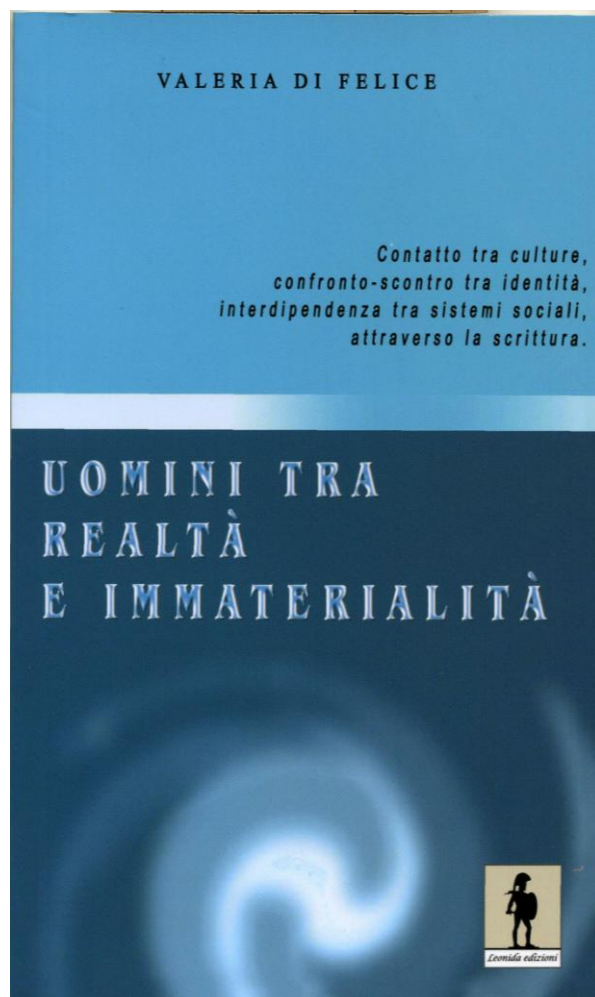
Secondo questa prospettiva, gli artefatti prodotti dall'uomo sono segnali di relazioni e veicoli di configurazioni mentali. Quindi, indagare "il mondo delle cose" vuoi dire interrogarsi sulla forma e sulla modulazione di ogni specifico sistema immateriale.

Un esempio significativo di cultura materiale è rappresentato dal bene artistico. Quest'ultimo è connotato per la sua fisicità, in quanto oggetto concreto e visibile all'uomo; tuttavia, la sua "consistenza estremamente reale" è caricata di significati spiccatamente astratti al punto da diventare il prodotto della costruzione simbolica della realtà stessa a cui è legato.

L'uomo è continuamente sospeso tra il mondo delle idee e la sua produzione materiale, tra l'uso simbolico e quello pragmatico, "tra realtà e immaterialità". Questa duplice spazialità diventa un luogo di giacenza di relazioni incredibilmente complicate tra l'uomo e la cultura. Ogni uomo, infatti, eredita un patrimonio intellettuale e materiale; però, egli non si limita ad imitarlo, ma lo interpreta e lo ridefinisce, assumendo in tal modo un ruolo attivo.

In questo senso, la realtà non è mai assoluta e definitiva, ma è costantemente rimodellata secondo le esperienze e le iniziative umane. La realtà, quindi, è un'entità empirica il cui legame con l'invisibile è indissolubile.

Ed ecco che "Uomini tra realtà e immaterialità" vuole essere un piccolo contributo che ci aiuti a comprendere alcune dinamiche culturali molto problematiche, a indagare la complessità di alcuni processi in cui siamo inevitabilmente coinvolti e, soprattutto, a riflettere sulla incessante mutevolezza delle condizioni in cui operiamo.



Di Felice Valeria (Martinsicuro - TE)

Premio Letterario Internazionale
“Città di Martinsicuro”
III Edizione (Scadenza 16-04-2011)
REGOLAMENTO

- 1) La Di Felice Edizioni e il Comune di Martinsicuro organizzano la III Edizione del Premio Letterario Internazionale Città di Martinsicuro.
- 2) Al Premio possono partecipare tutti gli scrittori italiani e stranieri con opere in lingua italiana che abbiano compiuto il 18° anno di età (ad esclusione delle sezioni B e F). Per i partecipanti minorenni delle sezioni B (Poesia Ragazzi) e F (Sez. Truentum) è necessaria la firma del minorenne e di un genitore (o di chi ne fa le veci).
- 3) È possibile partecipare a più sezioni (versando la quota corrispondente a ciascuna sezione).
- 4) Il giudizio della Giuria è insindacabile e inappellabile. 5) I vincitori saranno preavvisati tramite lettera o e-mail e tutti i partecipanti al concorso potranno prendere visione della graduatoria definitiva e del giorno e l'ora della cerimonia di premiazione, prevista per il mese di luglio/agosto 2011, consultando il sito internet www.premiomartinsicuro.it
- 6) I testi delle opere partecipanti al Concorso non verranno restituiti.
- 7) I Premi verranno consegnati esclusivamente ai premiati o ai delegati presenti la sera della cerimonia.
- 8) La partecipazione al Concorso comporta la piena accettazione di tutte le clausole del Regolamento.
- 9) L'Organizzazione si riserva la facoltà di realizzare un'antologia con le opere premiate, segnalate e ritenute meritevoli di pubblicazione, partecipanti alle sezioni A e B. Gli autori con la partecipazione al Premio (sezioni A e B) autorizzano la Di Felice Edizioni alla pubblicazione della loro opera, sollevandola da ogni e qualsiasi responsabilità in merito e consentono il trattamento dei propri dati personali per diffusione in relazione al concorso, su riviste letterarie e in ambito culturale.

SEZIONI DEL CONCORSO

- A) Poesia inedita: Si partecipa inviando una poesia inedita (tema libero). Quota di iscrizione: 15 €
 - B) Poesia Ragazzi inedita (fino a 18 anni): Si partecipa inviando una poesia inedita (tema libero). Iscrizione gratuita.
 - C) Silloge edita o inedita: Si partecipa inviando una silloge edita o inedita (di minimo 20 poesie). Quota di iscrizione: 20 €.
 - D) Narrativa inedita: Si partecipa inviando un romanzo inedito di minimo 30 cartelle di circa 1.800 battute l'una (tema libero). Quota di iscrizione: 20 €.
 - E) Teatro “Mauro Crocetta”: Si partecipa inviando un testo teatrale edito o inedito (tema libero). Quota di iscrizione: 15 €.
 - F) Truentum (senza limiti di età): Si partecipa inviando una poesia, un racconto, un saggio, un articolo (edito o inedito) il cui tema o ambientazione sia legato al patrimonio storico/territoriale/culturale/ambientale di Martinsicuro - Truentum sia in età contemporanea che antica. Iscrizione gratuita.
- NB Per gli associati a Cocalo's Club è prevista la riduzione di 2 euro per l'iscrizione

a ogni sezione del Premio. Inviare insieme al plico fotocopia della tessera creativa del Cocalo's Club.

MODALITÀ D'ISCRIZIONE: Gli autori dovranno far pervenire in plico postale entro il 16-04-2011 (fa fede il timbro postale) all'indirizzo Di Felice Edizioni, via C. Colombo 67, 64014 Martinsicuro (TE):

- n° 3 copie dell'Opera, (due copie anonime e una firmata),
- il modulo d'iscrizione (allegato A),
- il giustificativo (ricevuta postale o copia del bonifico) dell'avvenuto versamento

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Tramite bollettino postale sul c/c n° 58817495 intestato a Di Felice Valeria, via Pescara 23, 64014 Martinsicuro (Te). Tramite bonifico bancario a Di Felice Edizioni, via C. Colombo 67, 64014 Martinsicuro (TE) IBAN IT 81 R 08332 77100 000050104927 - Bic Swift - ICRAITRR980, In contanti da allegare al plico.

I PREMI SONO: Per la sezione A, C: I classificato: 200 euro + targa + motivazione a cura di un nostro critico + iscrizione alla Pagina dell'Autore; II e III classificato: targa + recensione + iscrizione alla Pagina dell'Autore.

Per la sezione B:

I, II e III classificato: motivazione a cura di un nostro critico + diploma d'onore. Per la sezione D:

I classificato: pubblicazione del Romanzo + targa + recensione + iscrizione alla Pagina dell'Autore; II e III classificato: targa + recensione + iscrizione alla Pagina dell'Autore. Per la sezione E, F: Vincitore assoluto: targa + motivazione + iscrizione alla Pagina dell'Autore.

N.B.: La Giuria si riserva la facoltà di assegnare altri riconoscimenti e premi.

INFORMAZIONI E CONTATTI: Per contattare la Di Felice Edizioni: Posta: Di Felice Edizioni, via C. Colombo 67, 64014 Martinsicuro (Te). Email:

info@premiomartinsicuro.it;

info@edizionidifelice.it ;

Fax: 0861 1850141 (Attivo 24h);

Sito internet:

www.premiomartinsicuro.it

www.edizionidifelice.it

<p>Allegato A Domanda di partecipazione III Edizione Premio Letterario Internazionale <i>Città di Martinsicuro</i></p>
<p>Il/la sottoscritto/a Cognome eNome _____</p>
<p>Residente in via _____ n. _____</p>
<p>C.A.P. _____ Località _____ Provincia _____</p>
<p>nato il _____ a _____</p>
<p>e-mail _____</p>
<p>Telefono fisso _____ Cellulare _____</p>
<p>CHIEDE DI PARTECIPARE</p>
<p>Alla III Edizione del Premio Letterario Internazionale <i>Città di Martinsicuro</i> organizzato dal Comune di Martinsicuro e dalla <i>Di Felice Edizioni</i> alla/e sezione/i:</p>
<p><input type="checkbox"/> A – Poesia*</p>
<p>_____</p>
<p><input type="checkbox"/> B – Poesia Ragazzi*</p>
<p>_____</p>
<p><input type="checkbox"/> C – Silloge *</p>
<p>_____</p>
<p><input type="checkbox"/> D – Narrativa*</p>
<p>_____</p>
<p><input type="checkbox"/> E – Teatro Mauro Crocetta*</p>
<p>_____</p>
<p><input type="checkbox"/> F – <i>Truentum</i>*</p>
<p>_____</p>
<p>* <i>Riportare il titolo dell'opera di ogni sezione.</i></p>
<p>Assicura inoltre di accettare tutte le norme del regolamento del bando, di cui attesta di averne preso completa conoscenza. A tal fine</p>
<p>DICHIARA</p>
<p>▪ che le opere presentate sono frutto della propria creatività.</p>
<p>▪ di essere consapevole che qualsiasi falsa attestazione configura un illecito perseguibile a norma di legge.</p>
<p>Il sottoscritto autorizza il trattamento dei suoi dati personali unicamente per i fini e gli scopi connessi allo svolgimento del concorso. In qualsiasi momento può essere richiesto per iscritto la cancellazione dei dati dal database gestito dalla Di Felice Edizioni (D. lgs. 196 del 30 Giugno 2003).</p>
<p>Data _____ Firma _____</p>
<p>Firma del genitore o di chi ne fa le veci (in caso di minorenni)</p>
<p>_____</p>

**Premio letterario internazionale
Montefiore I^a edizione
in collaborazione con I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)**

REGOLAMENTO

L'associazione Culturale "Pegasus Cattolica" con il Patrocinio della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Rimini e del Comune di Montefiore Conca, organizza la Prima edizione del Premio letterario Internazionale "Montefiore" articolato in cinque sezioni:

A — Libro edito di Narrativa, di Poesia o di Saggistica in lingua Italiana o in lingua Inglese.

B — Opere inedite di poesia in lingua Italiana, in Vernacolo o in lingua Inglese.

C — Opere inedite di narrativa in lingua Italiana, in Vernacolo o in lingua Inglese.

D — Silloge poetica inedita in lingua Italiana in Vernacolo o in lingua Inglese.

E — Romanzo inedito in lingua Italiana o in Lingua Inglese

Per opere in lingua diversa dall'italiano e dall'inglese occorre inviare apposita traduzione,

Il tema è libero.

E' possibile partecipare alla sezione A con max 2 opere, (doppia quota) per le categorie B e C, con max cinque elaborati, alla categoria D con min. 25 poesie e max 30. Alla categoria E con max 1 elaborato senza limite di pagine. Ogni concorrente può liberamente partecipare a più categorie.

Art. 1: L'iscrizione al concorso è aperta a tutti i cittadini Europei. L'adesione da parte dei minori deve essere controfirmata da chi ne esercita la patria potestà.

Art. 2: I concorrenti o le case editrici per partecipare al concorso dovranno versare un contributo per associarsi all'iniziativa di € 20,00 per tutte le categorie sul c/c bancario n. 2946 – Coord. Bancarie:

IT-71Z/08578/67750/000030102946 intestato all'Associazione Culturale "Pegasus Cattolica" o in alternativa assegno circolare intestato alla Associazione entro e non oltre la data di scadenza indicata (farà fede la data del timbro postale). Ed inviare le composizioni complete di fotocopia del versamento o corredate dell'assegno, all'indirizzo indicato.

Art. 3: Le composizioni relative alle categorie B, C, e D dovranno pervenire in forma dattiloscritta ed in quattro copie di cui una sola firmata e corredata di tutti i dati dell'autore, compreso l'indirizzo e-mail. Le opere partecipanti alla sezione poesia non potranno essere superiori a quaranta versi, mentre le composizioni di narrativa, non potranno superare (indicativamente) le quattro cartelle (A4) standard in corpo dodici, 1800 battute compresi gli spazi, le opere dovranno essere rilegate con spillatura metallica.

Art. 4: Per la categoria A verranno inviate n. 3 copie di ogni libro, esclusivamente in supporto cartaceo, riguardanti libri editi nel periodo Giugno 2004-Maggio 2011. Gli elaborati pervenuti all'Associazione entro la data indicata saranno giudicati da una giuria qualificata. Sarà inoltre istituito un premio speciale della giuria. Altri premi eventuali potranno essere istituiti in corso d'opera dall'Associazione, il giudizio della commissione preposta sarà insin-

decababile ed inappellabile.

Art. 5: Le opere premiate e segnalate resteranno a disposizione dell'Associazione, quelle inedite verranno distrutte a tutela del Copyright, non verranno comunque restituite.

Art. 6: I premiati dovranno ritirare personalmente i premi o mandare persona fidata durante la manifestazione, ad eccezione dei premi in denaro, che potranno essere ritirati esclusivamente dall'interessato. Si precisa che i premi non potranno in alcun modo essere spediti. In caso di Ex Aequo il premio verrà diviso in parti uguali fra i partecipanti.

Art. 7: La premiazione avverrà Domenica 9 ottobre 2011 alle ore 15.30, presso lo splendido Teatro Malatesta di Montefiore Conca (Rimini).

Art. 8: La giuria sarà composta da critici, autori, e da personaggi autorevoli provenienti da vari settori culturali. I premi consistiranno in assegni in denaro, trofei e targhe. Le case editrici alle quali si segnaleranno i partecipanti più meritevoli, si riserveranno la facoltà di prospettare loro l'opportunità di una eventuale pubblicazione delle loro opere.

Art. 9: I vincitori delle cinque categorie dei premi, dei premi della giuria, della critica e dei premi di merito, saranno avvertiti tramite telefonata, mail, o raccomandata almeno 15 giorni prima della data della cerimonia di premiazione. Tutti i partecipanti potranno comunque consultare gli elenchi dei vincitori direttamente sul sito dell'Associazione entro le 48 ore successive alla chiusura dei lavori della commissione valutatrice.

Art. 10: Non sono previsti rimborsi per spese d'albergo, i partecipanti potranno pernottare qualora lo desiderino presso un hotel convenzionato con l'Associazione.

Associazione Cult. "Pegasus" via Irma Bandiera, 29 - 47841 Cattolica (Rn)
Cell.: 347.1021100 - E-mail: Associazione.pegasus@alice.it

Coupon da compilare per partecipare al Concorso Ecco i miei dati (compilare in stampatello)	
NOME	_____
COGNOME	_____
DATA DI NASCITA	_____
LUOGO DI NASCITA	_____
INDIRIZZO	_____
CAP.	_____ CITTÀ _____
PROVINCIA	_____
CATEGORIE PER LE QUALI SI PARTECIPA	_____
TELEFONO FISSO	_____
CELL.	_____
INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA	_____
<small>Informativa per la tutela della privacy (Legge 675/96 Art. 10) - I dati indicati saranno oggetto di trattamenti informatici o manuali esclusivamente nell'ambito delle nostre iniziative. Il trattamento verrà effettuato in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza. I diritti dell'interessato sono quelli previsti dalla citata Legge.</small>	
<small>Prendo atto dell'informativa di cui sopra ed acconsento al trattamento dei dati forniti nei termini sopra indicati, ivi compresa la trasmissione a case editrici in caso di segnalazione di merito.</small>	
Data	_____
Firma	_____
Firma del genitore, se autore minore	_____